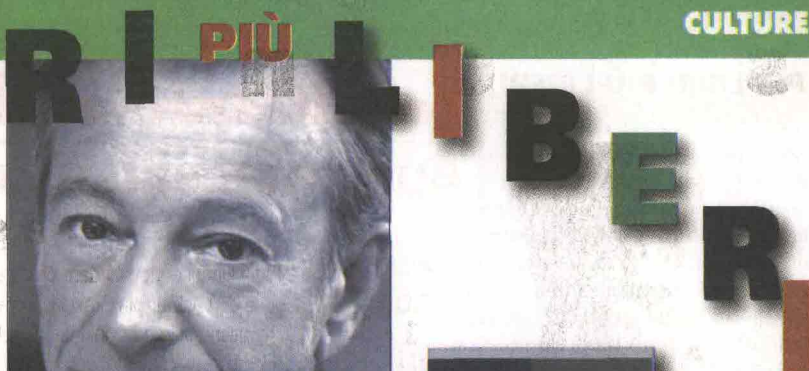


ANTEPRIME

PIÙ

LIBRI



Davvero in “presa diretta” la cronaca del femminicidio firmata da Riccardo Iacona, che in questi giorni torna in Rai col suo fortunato programma d’inchiesta. A seguire, torniamo sul magistrale “La repubblica delle stragi impunte”.

RITA PENNAROLA

La belva che cova dentro di lui



La copertina del libro di Riccardo Iacona, di cui vediamo un primo piano nella foto in alto.

«**H**O CHIUSO A CHIAVE con quattro mandate la porta di casa, ho serrato bene i vetri e le persiane delle finestre coi chiavistelli. Ho fatto il giro per controllare che tutto fosse blindato. Poi mi sono girata e ho capito che anche questa notte mi sono barricata dentro col mio carnefice».

La testimonianza non è tratta dal libro di Riccardo Iacona “Se questi sono gli uomini” (*Chiarelettere*), ma da uno dei tanti messaggi lasciati da donne in preda al panico ad un Telefono rosa. Quelle parole, però, servono bene a farci entrare nel clima del libro, storie vere da accapponar la pelle, tutte raccontate, com’è nello stile di Riccardo, in presa diretta. Lui è in grado di portarci là dentro, in quelle squallide camere da letto o nelle auto dove avvengono le colluttazioni, o davanti ai greti dei fiumi, nei luoghi, insomma, dove si consuma l’orrore quotidiano del femminicidio. E noi ci ritroviamo improvvisamente là con lui, davanti alla scena del crimine cui assistiamo inorriditi, minuto dopo minuto, con la stessa impotenza del cronista, di un cronista partecipe, di un uomo, come Iacona, sofferente per il dolore inflitto alle donne.

Lucido e asciutto, con una prosa da maestro, l’autore lascia che ad esprimere i sentimenti - i suoi, i nostri - sia la meticolosa ricostruzione dei fatti. Con tanto di verbali, quando serve, tratti dalle confessioni dei mariti-compagni assassini. Le loro mosse, i loro comportamenti subito dopo l’eccidio funzionano in questo libro assai meglio delle intere

paginate, con interviste all’esperto di turno sui contorni psicologici dell’omicida, che spesso accompagnano questo genere di libri. Ma la domanda è lì di fronte a noi: è pazzo? Lo era solo in quel momento di follia? Chi è davvero Francesco Lo Presti, o Massimo La Terra, o Pietro Fiorentino?

Forse non lo sapremo mai, ma intanto ci lasciano senza fiato le sequenze del libro, prima fra tutte quella sul maggio di sangue del 2011. Si comincia il primo del mese quando «Vittorio Ninotto, un uomo di 76 anni, strangola Pierina Baudino, la moglie di 85, dopo anni di maltrattamenti. Tutto questo a Cuneo, in Piemonte». «Passa un giorno e il 2 maggio, questa volta a Milano, un marito di 65 anni uccide a coltellate la moglie sessantatreenne. Si chiamava Matilde Passa, aveva fatto l’infermiera tutta la vita, era riuscita anche a prendere la pensione, e ora si occupava della figlia più giovane, incinta al terzo mese. Cancellata, lei e i suoi sogni, dall’uomo con cui aveva vissuto tutta la vita e con cui aveva concepito i suoi figli».

5 maggio. Succede a Montecchio Maggiore, il paese del Veneto a più alta densità di insediamenti industriali. «Aveva solo 26 anni, si chiamava Julissa, era dominicana, ed è stata accoltellata a morte dall’ex fidanzato, suo connazionale». Lo stesso giorno tocca a una ballerina albanese, si chiamava Mariana Marku ed aveva 30 anni.

«Non è incredibile - commenta Iacona - quanto sia costante e sistematico l’attacco alle donne nel nostro paese?

Uomini che non si fermano, non si lasciano distogliere dal progetto, dalla decisione pensata già chissà quante volte, dall’opzione dell’omicidio, “Io l’ammazzo, qualsiasi cosa succeda”».

Giornalista di razza, Riccardo Iacona proviene dalla scuola di Michele Santoro. Ma nel suo caso si può ben dire, guardando *Presa Diretta* (ricomincia in questi giorni su Rai 3) che l’allievo abbia superato il maestro, tanto forte è la carica del racconto lasciato ai fatti, mostrati nella loro assoluta crudeltà.

Come in quel maggio di sangue, quando sotto i colpi del suo uomo cade anche Alessandra Cubeddu, 36 anni, di Villaricca, vicino Napoli. Michele Perrotta, 59 anni, poliziotto in pensione, «la ha ammazzata in casa, a mani nude, sbattendole ripetutamente la testa sul pavimento. La mattina, i vicini lo avevano visto accompagnare la figlia di 6 anni alla scuola elementare poco distante. Mentre andava non ha pensato a lei, a cosa avrebbe provocato il suo gesto, alla montagna di dolore e sofferenza che avrebbe travolto intere famiglie. L’ha tenuta per mano, l’ha lasciata alle maestre, è tornato a casa e le ha tolto la madre, a calci e pugni».

Ecco, la storia di Alessandra fa il paio con la testimonianza citata all’inizio: la persona che hai amato di più diventa il carnefice che ti toglie la vita. E’ la sintesi allucinante del nostro vissuto, la cronaca della quotidianità dentro milioni di case, in Italia come in altre parti del mondo. Tragedie che non sempre si consumano fino in fondo, eppure avvelenano la vita anche dietro le tende di insospettabili ap-

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI

partamenti borghesi, dove non si vuole o non si può avere il coraggio di denunciare. E ce ne vuole tanto.

Perciò, uomini e donne, leggete il libro di Riccardo e guardatevi dentro. Chiedetevi perché, a fronte di tanti lutti, un parroco di Lerici si alza una mattina ed affigge sul portone della Chiesa un cartello nel quale invita le donne "a non provocare" i loro uomini.

Siamo a metà 2012 quando Riccardo consegna all'editore "Se questi sono gli uomini". Il bilancio del femminicidio è in quei giorni di 80 donne uccise in Italia dai loro compagni. L'anno si chiude con un numero impressionante: 115.

In ricordo di tutte loro ci uniamo simbolicamente al monumento che svetta a Piazza Armerina, in provincia di Enna, dove Iacona è andato per ricostruire l'assassinio di Vanessa. Lasciamo a lui il racconto. «La piazza è enorme, un grande rettangolo austero, coerente con l'imponenza della statua che la domina e con il contributo di sangue che i soldati del Sud diedero alla patria e alle mire imperialiste di casa Savoia. La parte centrale è stata lasciata ai pedoni, con decine di tigli e platani che gettano la loro ombra sulle panchine e sui marciapiedi. Quello che non sapevo è che l'associazione di Maria Grasso ha allestito un'installazione che mi ha tolto il respiro. La superficie della piazza è cosparsa da 360 paia di scarpe da donna, tutte diverse, di tutti i tipi e colori. Alcune sono piegate su un fianco, altre dritte sui tacchi, ogni paio vicino all'altro, al punto che la gente è quasi costretta a fermarsi, a piegarsi per leggere la didascalia associata a ogni paio di scarpe, con nome, cognome, età e data di morte della donna uccisa dal compagno, dall'amico, dal fidanzato, dal marito, dall'ex marito. Sono le 360 donne uccise in Italia dal 2008 al 2011. Tra le prime si trovano le scarpe di Vanessa Scialfa, le uniche vere, originali, un paio di scarpe da sera con il tacco, gialle, da ragazza qual era, con tanta voglia di vivere».



Il nuovo libro di Ferdinando Imposimato. In alto, altri due titoli usciti recentemente da Newton Compton.

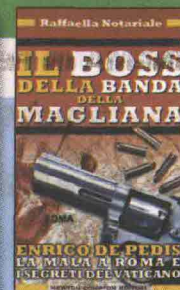
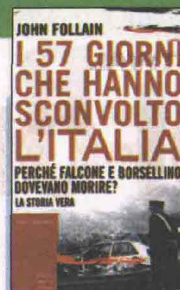
La verità sulle stragi impunite

PAOLO SPIGA

NE ABBIAMO già scritto a dicembre. Ma non possiamo fare a meno di tornarci su, perchè si tratta di un libro che fa già storia. E per più di un motivo. Stiamo parlando di "La repubblica delle stragi impunite", autore Ferdinando Imposimato per i tipi di Newton Compton, già arrivato alla sua terza edizione dopo neanche un meso e mezzo dall'uscita in libreria. Uno straordinario lavoro che riesce a coniugare la narrazione-ricostruzione di tante storie e tragedie che hanno insanguinato il Paese, con il metodo investigativo, denso di circostanze, date, intrecci, riscontri e tutto quel che fa indagine vera. Ma c'è di più: non si tratta di déjà vu, il percorso fra itinerari già battuti, la rassegna di materiali tristemente ben noti: no, perchè Imposimato va ben oltre, acquisendo nuove notizie, fonti inedite, materiali fino a ieri coperti dal solito, complice "segreto di stato".

E' come se Imposimato, ora in veste di autore, riprendesse il filo di alcune inchieste che non hanno trovato vera "giustizia": e le portasse a esiti storici e politici che pesano come macigni; che valgono assai più di sentenze-non sentenze, oppure omissive, o parziali (al massimo condannati gli esecutori materiali, mai i mandanti che restano sempre "a volto coperto"), o depistanti. E così succede per il caso Feltrinelli (dove - sottolinea Imposimato - restano ancora ben 170 mila pagine da desecretare), per le stragi di Piazza Fontana e della stazione di Bologna, per l'attentato dell'Adaura, per gli eccidi di Capaci e via D'Amelio. E per il caso Moro, di cui a suo tempo Imposimato fu giudice istruttore ed al quale ha dedicato, tre anni fa, il best seller "Doveva morire" scritto con Sandro Provvisionato (edizioni Chiarelettere): anche qui il velo si squarcia una volta di più, con le prove certe di responsabilità nazionali ed estere (Cia, P2, Gladio, la partecipazione straordinaria dell'ex capo dello Stato Francesco Cossiga).

E' un'altra Italia quella che emerge



Grandi titoli

Da apprezzare la scelta editoriale di Newton Compton, quella di aver inaugurato da alcuni mesi una collana di grandi titoli e grandi firme a prezzi accessibili (9 euro e 90, volumi brosurati, eccellente grafica di copertina, 300 e passa pagine in media). Oltre al volume di Imposimato (che si presenta alla Feltrinelli di piazza dei Martiri, a Napoli, il 14 gennaio, ore 18; e a Sorrento, sala consiliare del comune, il 17 gennaio, ore 17), da segnalare altri due titoli: "I 57 giorni che hanno sconvolto l'Italia - Perché Falcone e Borsellino dovevano morire?", autore il giornalista inglese John Follain, e "Il boss della Magliana - La mafia a Roma e i segreti del Vaticano", firmato dalla giornalista Rai (la lavorata per Chi l'ha visto?) Raffaella Notariale. Da non perdere.

con prepotenza dalle pagine del libro: il Paese dei buchi neri e a sovranità iperlimitata, (s)governato da una classe politica prona agli ordini provenienti dagli Usa, in balia dei Servizi segreti, ormai non più deviati, ma sostanzialmente e patologicamente organici ad un progetto che voleva il Pci fuori da ogni ipotesi di lavoro democratico e il mantenimento di un regime targato Dc-Vaticano-poteri forti. Come non leggere, in quello scenario, un'Italia che rischia di tornare, già domani? Coi tecnocrati targati Bilderberg o Goldman Sachs, a bordo del Britannia o di altri panfili del caso, per dettare modi e tempi di un'Agenda che porta - ancora una volta - l'Italia al servizio del dollaro e del marco?

Ancora più attuale, ora, la Repubblica delle stragi, perchè scritto da un magistrato per anni in trincea, impegnato nelle inchieste più bollenti (dai primi sequestri di persona fino all'attentato a papa Wojtyla). Proprio mentre altre toghe scendono (o salgono?) in politica, sulla scorta di non pochi flop giudiziari ma un prepotente battage mediatico. E qui si marca la reale differenza tra chi l'ha indossata (la toga) per far Giustizia e chi per far Carriera.